FOR PEACE FM FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

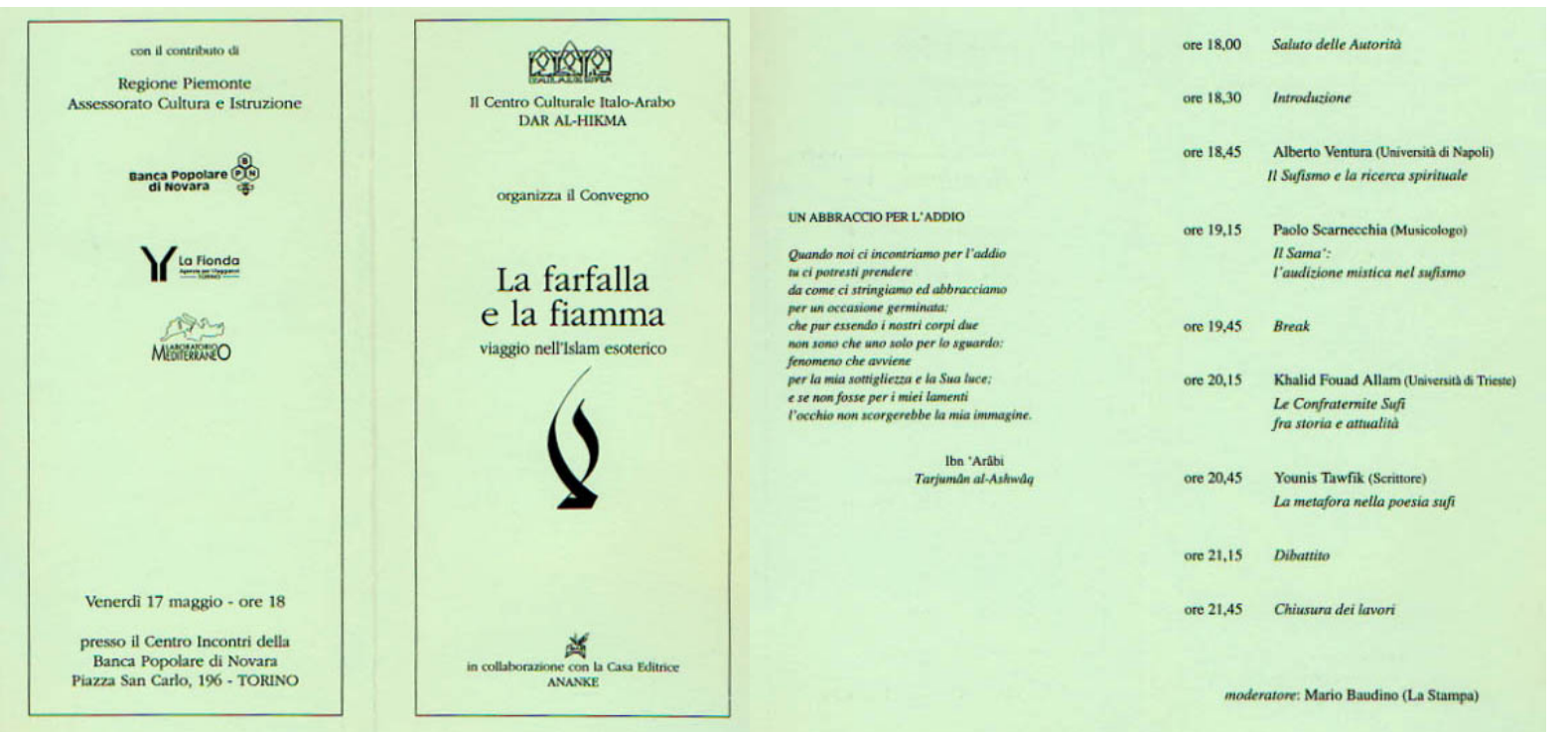
Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MCMXCVI – n.6 – 18 Maggio 1996

CONVEGNO: “LA FARFALLA E LA FIAMMA. VIAGGIO NELL’ISLAM ESOTERICO”

Torino 17 maggio 1996

Il Centro culturale Italo-Arabo DAR AL-HIKMA in collaborazione con la Casa Editrice Ananke ha organizzato il convegno *“La Farfalla e la Fiamma. Viaggio nell’Islam esoterico”*. La Regione Piemonte, La **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** e la Banca Popolare di Novara hanno contribuito alla realizzazione dell’iniziativa. Per la Fondazione è intervenuto il prof. **Khaled FOuad Allam** che ha portato i saluti del presidente Michele Capasso e relazionato sul tema “**Le Confraternite Sufi tra storia e attualità**”..



con il contributo di

Regione Piemonte
Assessorato Cultura e Istruzione

Banca Popolare di Novara

La Fionda

Laboratorio Mediterraneo

Venerdì 17 maggio - ore 18

presso il Centro Incontri della
Banca Popolare di Novara
Piazza San Carlo, 196 - TORINO

Il Centro Culturale Italo-Arabo
DAR AL-HIKMA

organizza il Convegno

La farfalla
e la fiamma
viaggio nell'Islam esoterico

in collaborazione con la Casa Editrice
ANANKE

UN ABBRACCIO PER L'ADDIO

Quando noi ci incontriamo per l'addio
tu ci potresti prendere
da come ci stringiamo ed abbracciamo
per un occasione germinata:
che pur essendo i nostri corpi due
non sono che uno solo per lo sguardo:
fenomeno che avviene
per la mia sottigliezza e la Sua luce;
e se non fosse per i miei lamenti
l'occhio non scorgerebbe la mia immagine.

Ibn 'Arâbi
Tarjumân al-Ashwâq

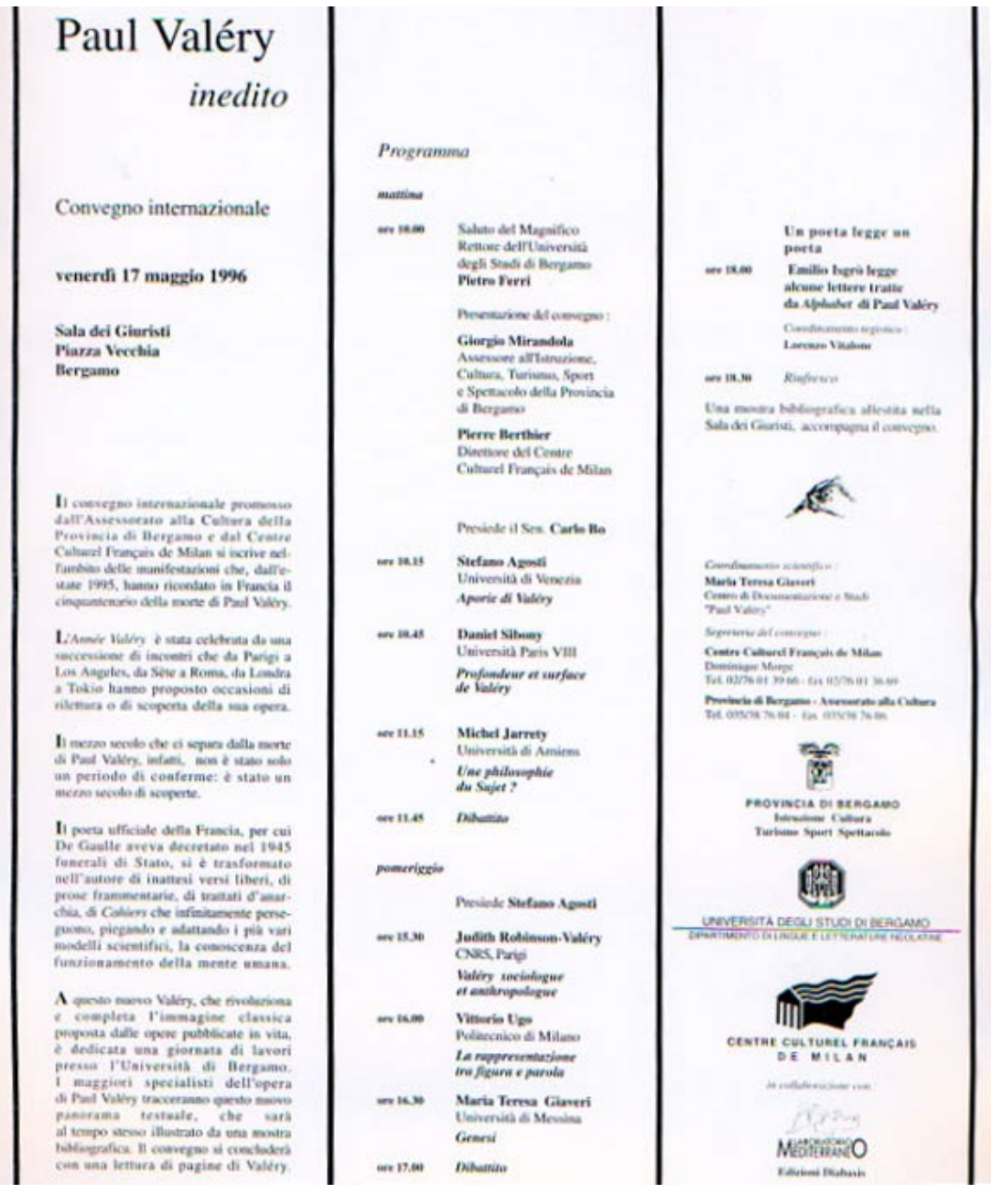
ore 18,00	*Saluto delle Autorità*
ore 18,30	*Introduzione*
ore 18,45	Alberto Ventura (Università di Napoli) *Il Sufismo e la ricerca spirituale*
ore 19,15	Paolo Scarnecchia (Musicologo) *Il Sama': l'audizione mistica nel sufismo*
ore 19,45	*Break*
ore 20,15	Khalid Fouad Allam (Università di Trieste) *Le Confraternite Sufi fra storia e attualità*
ore 20,45	Younis Tawfik (Scrittore) *La metafora nella poesia sufi*
ore 21,15	*Dibattito*
ore 21,45	*Chiusura dei lavori*

moderatore: Mario Baudino (La Stampa)

“PAUL VALÉRY-INEDITO”

La **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** ha collaborato alla realizzazione del Convegno internazionale presso la Sala dei Giuristi a Bergamo, organizzato dall’Assessorato alla Cultura della provincia di Bergamo e dal Centre Culturel Français de Milan.
L’incontro si iscrive nell’ambito delle manifestazioni che, dall’estate del 1995, hanno ricordato in Francia il cinquantennio della morte di Paul Valéry.
Per la Fondazione ha partecipato la prof.ssa **Marina Giaveri**.

Bergamo 17 maggio 1996



Paul Valéry
inedito

Convegno internazionale

venerdì 17 maggio 1996

Sala dei Giuristi
Piazza Vecchia
Bergamo

Il convegno internazionale promosso dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Bergamo e dal Centre Culturel Français de Milan si iscrive nell'ambito delle manifestazioni che, dall'estate 1995, hanno ricordato in Francia il cinquantenario della morte di Paul Valéry.

L'*Année Valéry* è stata celebrata da una successione di incontri che da Parigi a Los Angeles, da Sète a Roma, da Londra a Tokio hanno proposto occasioni di rilettura o di scoperta della sua opera.

Il mezzo secolo che ci separa dalla morte di Paul Valéry, infatti, non è stato solo un periodo di conferme: è stato un mezzo secolo di scoperte.

Il poeta ufficiale della Francia, per cui De Gaulle aveva decretato nel 1945 funerali di Stato, si è trasformato nell'autore di inattesi versi liberi, di prose frammentarie, di trattati d'anarchia, di *Cahiers* che infinitamente perseguono, piegando e adattando i più vari modelli scientifici, la conoscenza del funzionamento della mente umana.

A questo nuovo Valéry, che rivoluziona e completa l'immagine classica proposta dalle opere pubblicate in vita, è dedicata una giornata di lavori presso l'Università di Bergamo. I maggiori specialisti dell'opera di Paul Valéry tracceranno questo nuovo panorama testuale, che sarà al tempo stesso illustrato da una mostra bibliografica. Il convegno si concluderà con una lettura di pagine di Valéry.

Programma

mattina

ore 10.00	Saluto del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Bergamo **Pietro Ferri**
	Presentazione del convegno: **Giorgio Mirandola** Assessore all'Istruzione, Cultura, Turismo, Sport e Spettacolo della Provincia di Bergamo; **Pierre Berthier** Direttore del Centre Culturel Français de Milan
	Presiede il Sen. **Carlo Bo**
ore 10.15	**Stefano Agosti** Università di Venezia *Aporie di Valéry*
ore 10.45	**Daniel Sibony** Università Paris VIII *Profondeur et surface de Valéry*
ore 11.15	**Michel Jarrety** Università di Amiens *Une philosophie du Sujet ?*
ore 11.45	*Dibattito*

pomeriggio

	Presiede **Stefano Agosti**
ore 15.30	**Judith Robinson-Valéry** CNRS, Parigi *Valéry sociologue et anthropologue*
ore 16.00	**Vittorio Ugo** Politecnico di Milano *La rappresentazione tra figura e parola*
ore 16.30	**Maria Teresa Giaveri** Università di Messina *Genesi*
ore 17.00	*Dibattito*

Un poeta legge un poeta

ore 18.00	**Emilio Isgrò legge alcune lettere tratte da *Alphabet* di Paul Valéry**
	Coordinamento registico: **Lorenzo Vitalone**
ore 18.30	*Rinfresco*

Una mostra bibliografica allestita nella Sala dei Giuristi, accompagna il convegno.

Coordinamento scientifico:
Maria Teresa Giaveri
Centro di Documentazione e Studi "Paul Valéry"

Segreteria del convegno:
Centre Culturel Français de Milan
Dominique Morge
Tel. 02/76 01 39 66 - Fax 02/76 01 36 69
Provincia di Bergamo - Assessorato alla Cultura
Tel. 035/38 76 04 - Fax 035/38 76 06

PROVINCIA DI BERGAMO
Istruzione Cultura
Turismo Sport Spettacolo

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO
DIPARTIMENTO DI LINGUE E LETTERATURE NEOLATINE

CENTRE CULTUREL FRANÇAIS
DE MILAN

In collaborazione con:

LABORATORIO MEDITERRANEO

Edizioni Diabasis

MED news

ANNO MCMXCVI – n.6 – 18 Maggio 1996

FM FOR PEACE

“LA CITTA ATTIVA. PSICOLOGIA DI COMUNITÀ E ATTIVAZIONE DELLE RISORSE LOCALI: UNO SCAMBIO DI IDEE E DI ESPERIENZE”. CONVEGNO DI STUDIO

La **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** ha partecipato al convegno “La città attiva”, svoltosi a Torino presso Palazzo Barolo, e organizzato dal Dipartimento di Psicologia dell’Università di Torino.
La vicepresidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, la prof.ssa **Caterina Arcidiacono**, è intervenuta alle giornate di studio con una relazione.

Torino 17-18 maggio 1996

psicologia di comunità e attivazione delle risorse locali
uno scambio di idee e di esperienze

organizzato dal
Dipartimento di Psicologia dell’Università di Torino

in collaborazione con
Società Italiana Psicologia di Comunità
Assessorato al Sistema Educativo e Assessorato per le Risorse Culturali e la Comunicazione del Comune di Torino
Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte

CON IL PATROCINIO DELLA CITTÀ DI TORINO

Torino 17-18 maggio 1996
Palazzo Barolo, via delle Orfane 7

La città attiva

Una città non è solo «un luogo» in cui si vive, ma «un topos» sociale e psicologico che contribuisce a fermare i nostri modi di vita e la nostra stessa identità personale e sociale. E’ un luogo di relazioni, di lavoro, di affetti in cui i progetti rivolti al futuro si collegano alle memorie del passato per unirci dentro l’arco della nostra esistenza individuale e collettiva.

Una città è una creatura viva. Ma per vivere ha bisogno di noi.

Diviene attiva nella misura in cui le nostre attività sono mirate anche ad uno scopo comune. E’ su quest’ idea di un bene comune connesso con l’agire comune che si fonda il concetto attuale di comunità, al di là di ogni vaghezza tardo-romantica. Un’idea quindi che, pur non ignorando le valenze del sentimento, mette in primo piano il significato delle risorse, provengano esse dalla società istituzionale-politica o dalla società civile.

Il concetto di risorsa rimanda, in principio, all’assetto materiale ed economico. Ma ogni risorsa, per essere attivata (e, prima ancora, intravista e valutata) necessita di un fondamento umano. Dell’attivazione delle risorse umane (nel campo del lavoro, dell’educazione, della salute, della cultura) la psicologia di comunità sta facendo oggi il suo dominio principale di intervento. Ne emergono problemi di formazione, di definizione di nuove professionalità, di strumenti, che interessano sia le istituzioni delle scienze psicologiche e sociali sia le istituzioni degli Enti Locali.

Ad uno scambio di idee e di esperienze tra ricercatori, operatori nel settore ed amministratori il nostro Convegno è diretto.

Piero Amerio

PROGRAMMA

Venerdì 17 maggio 1996

ore **9,30** Apertura del Convegno
ore **10,00 Piero Amerio**: *La città attiva*

Politiche socio-culturali ed educative
Progetti, prospettive, modelli di intervento

Parte I, coordina: **Caterina Arcidiacono** (Presidente SIPCO)

ore **10,30/13,00**
Interventi di:
F. Alfieri, Assessore al Sistema Educativo (Torino)

G. D’Agostino, Assess. all’Educazione e Politiche Giovanili (Napoli)
G. P. Leo, Assess. alla Cultura (Regione Piemonte)
D. Francescato, (Univ. di Roma)
segue discussione

Parte II, coordina: **Bianca Gelli** (Univ. di Lecce)

ore **14,30/17,00**
Interventi di:
G. D’Angelo, Assess. Attività Socio-Sanitarie (Palermo)
U. Perone, Assess. per le Risorse Culturali (Torino)
E. Liotta, Assess. alle Politiche Sociali (Orvieto)
N. Paparella, Vice Sindaco (Lecce)
G. Lavanco, (Univ. di Palermo)
segue discussione

Sono invitati alla discussione: **L. Guerini** (Pres. Provincia di Lodi), **C. Macaluso** (Assess. agli Affari Sociali, Pisa), **A. Ria** (Pres. Provincia di Lecce), **B. Zani** (Univ. di Bologna), **A. Palmonari** (Univ. di Bologna), **M. D’Alessio** (Univ. di Roma), **V. Cigoli** (Univ. Cattolica di Milano), **M. Santinello** (Univ. di Padova).

ore **17,30/19,00**

ASSEMBLEA DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA DI COMUNITÀ

Sabato 18 maggio 1996

Esperienze di psicologia di comunità

coordina: **Bruna Zani** (Univ. di Bologna)

ore **9,00/12,30**
C. Arcidiacono (A.S.L., Napoli)
M. Croce (A.U.S.L., Verbania)
M.T. Fenoglio e S. Cottino (Univ. di Torino)
R. Martini (ASSCOM)
M. Prezza, F. Tonucci, M. Bertini et al. (Univ.di Roma)
A. Putton (SIPCO)
F. Signani (A.U.S.L., Ferrara)

MED news

ANNO MCMXCVI – n.6 – 18 Maggio 1996

FM FOR PEACE

SEMINARIO: "I SAPERI DEL FEMMINILE"

Torino 18 maggio 1996

La vicepresidente della **Fondazione Laboratorio Mediterraneo**, prof.ssa **Caterina Arcidiacono**, ha organizzato e curato la direzione scientifica del seminario ***"I Saperi del Femminile"***, che si è svolto a Torino presso il Salone del Libro.
La discussione pur partendo da alcune considerazioni su società lontane è stata un contributo per il futuro: per la costruzione di una società di rispetto, valorizzazione reciproca e solidarietà tra i generi. Quale teatro migliore del Mediterraneo di domani per sperimentare l'azione di diversi saperi e di relazioni reciproche senza "colonizzazioni" e integrazioni omologanti; per praticare una politica dei generi all'interno e tra le culture.
Una Fondazione, quale il Laboratorio Mediterraneo, che si pone l'obiettivo di valorizzare differenze e identità che agiscono nel "Mare Nostrum" al fine di superarne i particolarismi delle identità nazionali, delle fedi e delle ideologie, nell'intento di oltrepassare i regni degli ex - comunismi, capitalismi, purismi identitari – che hanno nutrito le guerre e gli eccidi dell'ultimo secolo, riconosce il valore delle differenze anche tra i generi e all'interno dello stesso genere e vuole costruire una società complessa in cui le differenze siano elemento di ricchezza reciproca e non mezzo di asimmetria.

L'INTERVENTO DI CATERINA ARCIDIACONO
Il Mediterraneo antico e le scelte per il nostro futuro

Perché un seminario sui saperi delle donne promosso da una Fondazione che raccoglie studiosi e scrittori del Mediterraneo?
Si vuole forse riproporre una sorta di principio creatore, la Grande Madre, natura primigenia, che possiede il segreto della vita e della fertilità? Niente di tutto questo.
Nella cornice del Mediterraneo di ieri e di domani, una riflessione di donne e uomini di oggi, sui costrutti delle differenze di genere mira a sviluppare "un pensiero delle diversità che sappia riconoscere che ogni universo è un pluriverso, che sappia cioè concepire insieme uno e molteplice (la molteplicità nell'unità e l'unità della molteplicità), tutto e parti, l'interdipendenza planetaria e senso delle radici apertura e chiusura, integrazione e appartenenza. [1]
Intende cioè proporre una modalità di relazione tra i sessi senza asimmetrie di potere, senza il predominio né di un ordine simbolico maschile, né di un simbolico materno.
Una Fondazione, quale il Laboratorio Mediterraneo, che si pone l'obiettivo di valorizzare differenze e identità che agiscono nel "Mare Nostrum" al fine di superarne i particolarismi delle identità nazionali, delle fedi e delle ideologie, nell'intento di oltrepassare i regni degli ex - comunismi, capitalismi, purismi identitari – che hanno nutrito le guerre e gli eccidi dell'ultimo secolo, riconosce il valore delle differenze anche tra i generi e all'interno dello stesso genere e vuole costruire una società complessa in cui le differenze siano elemento di ricchezza reciproca e non mezzo di asimmetria; dove sia riconosciuta "l'alterità positiva e l'autorevolezza del soggetto donna". [2]
Pertanto alle soglie del III Millennio, alla luce di nuovi ritrovamenti archeologici [3] e rinnovate prospettive della ricerca storico-antropologica [4] ci siamo interrogate su culture attive in alcune zone di questa area fino al II Millennio anticristo – ove sembra vigesse un principio di relativa equità tra i sessi, ove la guerra e il predominio non erano i valori culturali dominanti. Riane Eisler ha chiamato tale ipotesi gilandria (da gunè che si riferisce alla donna e anér che si riferisce all'uomo, legati insieme dalla I).
Nella teoria delle trasformazioni culturali, sviluppata dall'autrice, la storia non è né ciclica né lineare o causale, bensì l'interazione tra due tipi di movimenti: da organizzazioni meno strutturate a più complesse e da organizzazioni sociali di dominazione a partnership, più specificatamente androcrazia e gilania. La teoria della trasformazione culturale ipotizza che un mutamento da una direzione gilanica a una andocratica abbia alterato radicalmente il corso della civiltà occidentale durante un periodo caotico di disequilibrio dei sistemi della nostra preistoria. Ipotizza inoltre che nel nostro tempo di crescente disequilibrio di sistemi, si abbia una forte spinta verso un altro mutamento fondamentale, questa volta dall'androcrazia a gilania. [5]
Afferma l'autorevole Marija Gimbutas "non troviamo nell'Europa Antica e nemmeno in tutto il Mondo Antico un sistema di governo autocratico femminile con un'equivalente oppressione sull'uomo. Piuttosto troviamo una struttura nella quale i due sessi sono all'incirca sullo stesso piano". Tali culture dell'Europa Antica scompariranno sotto le successive immigrazioni di popoli indoeuropei "Kurgan", che otterranno nel 2300 a.C. il dominio dell'Ellade. Pur tuttavia fino alla metà del II Millennio a.C. esse continueranno a fiorire nel cuore dell'area Mediterranea, nella sfera di influenza della talassocrazia cretese. A tale epoca a.C. risalgono tracce di culti dedicati a dee madri, che tra l'altro percorrono uno stesso percorso, dall'antica Anatolia verso i Balcani, le terre degli Ittiti, degli Egizi, le coste del Mediterraneo, fin giù a Creta e Cipro ecc. di essi danno ancora tracce feste sarde di origine nuragica (Dendola), ma, fatto più importante e poco oggetto di riflessione è che sulla loro traccia si è insediato il mito della Madonna. Molti degli antichi santuari della dea Madre sono divenuti luoghi di culto della Madonna (sul luogo dell'antico tempio di Ishtar di Efeso; così come ad Alicarnasso) vi è un santuario di Maria Vergine a cui nei primi secoli dopo Cristo accorreva un'uguale folla di fedeli.
Le sponde e le isole del Mediterraneo hanno piena testimonianza di culture, simboli, divinità femminili antecedenti a quelle che la nostra memoria scolastica, stereotipatamene ferma alle soglie del I Millennio a.C., ci tramanda; l'invito è ad approfondire il senso che ciò potrebbe avere oggi per noi nella costruzione della società attuale. Una cultura di partnership e di dialogo tra i sessi ove si articolino le polarità in un rapporto dialogico, oltre il paradigma del dominio.
Pertanto in un Mediterraneo intriso, di fondamentalismi religiosi ove è forte la spinta a limitare lo spazio e i diritti delle donne; ove anche nelle aree più europeizzate il diritto alla parità non corrisponde al rispetto e all'esercizio delle differenze si è pensato di richiamare ipotesi di organizzazioni sociali, della sopraffazione e della guerra, né irriso il potere femminile della procreazione; ove massima era l'attenzione alla creatività e alla espressione artistica, con segni di "una spiritualità basata sulla natura che oggi potremmo definire una profonda coscienza ecologica" [6] – si pensi ai delfini e ai gigli degli affreschi del palazzo di Crosso.
In una prospettiva di società complessa, l'invito non è a seppellire un ordine simbolico maschile attraverso quel "di più" connesso alla capacità femminile di cura e procreazione, bensì il rifarsi alla proposta di un universi gilandrico che riconosca spazio e valore alle differenze dei sessi, nel superamento di un ordine asimmetrico di relazione tra gli stessi.
Pertanto si comprende come la presente discussione pur partendo da alcune considerazioni su società lontane vuole essere un contributo per il nostro futuro: per la costruzione di una società di rispetto, valorizzazione reciproca e solidarietà tra i generi. Quale teatro migliore del Mediterraneo di domani per sperimentare l'azione di diversi saperi e di relazioni reciproche senza "colonizzazioni" e integrazioni omologanti; per praticare una politica dei generi all'interno e tra le culture.
Sono una psicoanalista e pertanto la prima riflessione va a quella che è la costruzione del soggetto umano adulto dove tutta la più recente psicoanalisi non vede un adulto autonomo e irrelato. Il concetto di "adultità" racchiude in sé la capacità di essere autonomo e indipendente, anche interdipendente e interconnesso con gli altri, cioè capace di mantenere i propri confini ma allo stesso tempo aprirsi all'amore e all'incontro, alla cura e al farsi carico delle persone amate e del mondo in cui vive.

[1] Editoriale, Pluriverso, Rizzoli, n.1. p. 5

[2] Rosi Braidotti, Dissonanze, La Tartaruga, 1944, Milano.

[3] L'archeologo Louis Gokart, (membro del Comitato scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo) ha di recente ritrovato a Tebe in Beozia, GLI ARCHIVI DEL PALAZZO Imperiale di Cadmo, una tavoletta risalente al XIII a. C. in lineare B con una invocazione alla dea Ma-ka, che trova riscontro nella Ma-ga di ESCHILO. Il ché consente di collocare nella storia antiche leggende, a cui si faceva risalire il culto della Grande Madre Terra del primio millennio. Cfr. V. Arvantinos, L. Gokart, A. Sacconi: Sui nuovi testi del Palazzo di Cadmo a Tebe, Rend. Mor. Acc. Lincei, serie IX, vol. VI, Roma 1995.

[4] Cfr.: Riane Eisler (1987a) Il calice e la spada, Anabasi, Milano 1995; Gimbutas Marija (1989), Il linguaggio della dea. Mito e Culto della dea madre nell'Europa Neolitica, Longanesi, Milano, 1990.

[5] Riane Eisler, Pluriverso, op. cit. p. 40.

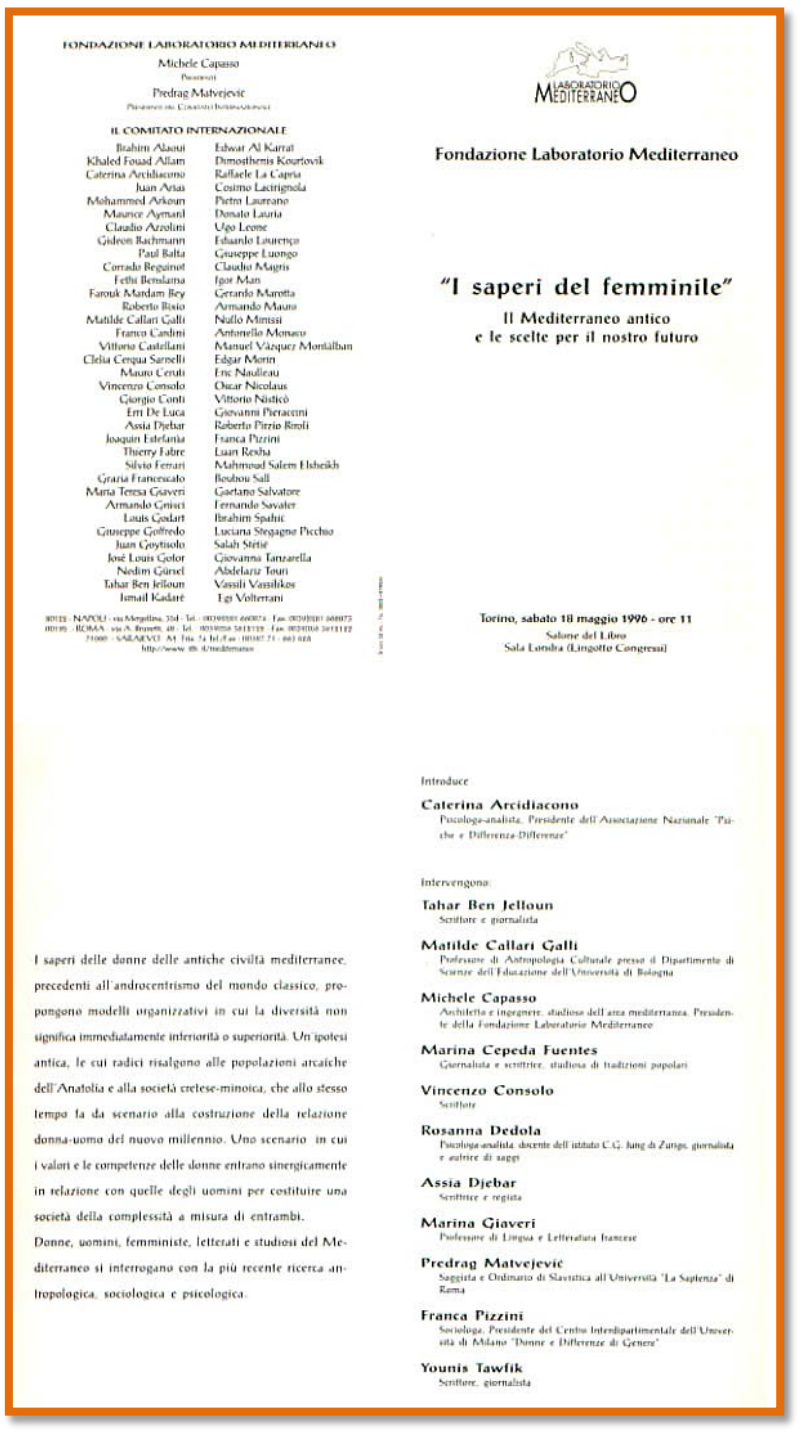
[6] Riane Eisler: Il testo nascosto della storia: Dilania, Androcrazia e le scelte per il nostro futuro, L'Universo n.1. 1995, p.44, Rizzoli Editore.

L'INTERVENTO DI FRANCA PIZZINI
Saperi del Corpo: dal passato al futuro

Mettere al centro il corpo aiuta a fare chiarezza sulle differenze, che sono prima di tutto sessuali, a non avere paura di analizzare la componente biologica come base di partenza per capire le differenze.
Il corpo umano è cambiato nei diversi periodi storici e nelle diverse società, ma ha in sé una permanenza che permette una riflessione sul lungo periodo.
Esiste maggiore conoscenza e studio del corpo femminile perché da sempre l'umanità si è interrogata sulla procreazione.
Ripercorrerò alcune tappe fondamentali dei saperi del corpo femminile dall'inizio della medicalizzazione del parto (secolo 18°) alle tecnologie riproduttive (secolo 20°), alla procreazione fuori del corpo (futuro-presente). Questo mi permetterà di toccare il nodo centrale del potere dato al sapere, dell'importanza di un sapere socialmente riconosciuto come legittimo alla base di un potere maggiore. Non a caso il Forum delle donne di Pechino ha coniugato autorevolezza del sapere femminile con *empowerment*.
Partire dal corpo mi permetterà di discutere l'introduzione al dibattito di C. Arcidiacono: si tratta di un'idea di differenza in cui non c'è un meglio (il femminile o il maschile a seconda dei punti di vista), ma un valore positivo di cui sia donne che uomini possono essere portatori, per arrivare a una sinergia prodotta dal riconoscimento reciproco.
A quali uomini e a quali donne ci si riferisce?
Mi sembra un'ipotesi proponibile se tutti e due i generi avranno la possibilità di esprimere le loro differenze anche nell'elaborazione del sapere, in cui non prevalga sull'altro in termini di potere, ma in cui la differenza del sapere che viene da una mente e da un corpo femminile sia accolto e valorizzato.
Tale possibilità dipende da quanto i saperi femminili riescano a essere riconosciuti, a farsi strada e a dialogare con quelli maschili, quando questi riconoscano il valore della differenza.
Ma bisogna anche riflettere sull'universalismo del sapere e sulla sua costituzione storica a partire da corpi–menti di uomini e di corpi-menti di donne.

L'INTERVENTO DI VINCENZO CONSOLO
Donne di Sicilia

La Sicilia, come incrocio e crogiolo di diverse civiltà e culture, può ancora essere simbolo di quell'unica cultura che chiamiamo mediterranea; la sua storia, paradigma di eventi e cambiamenti che nel Mediterraneo si sono svolti; la sua letteratura, segnale, specchio di una particolare realtà.
Dalla letteratura partiamo per vedere quale ruolo la donna ha svolto in Sicilia; attraverso quali figure, quali personaggi esso è stato interpretato. Partiamo dal primo scrittore moderno che ha tracciato una linea letteraria che per generale ammissione viene detta siciliana da Giovanni Verga.
Cose, "roba", oggetti di negozi commerciali e di potere sono le creature verghiate, sottoposte a un rigido codice imposto da un sistema economico e morale. Nella concezione verghiana di una irredimibilità della condizione umana, in cui la storia nulla può, nel mondo dei Vinti, le donne subiscono una doppia condanna, sul piano esistenziale e su quello storico-sociale.
Nedda, dell'omonima novella, la Longa, Mena, la Locca, Lia de I Malavoglia, sono quelle che nel disastro familiare o sociale maggiormente pagano con la follia, la rinunzia ai sentimenti, la s4eparazione, la morte. Così anche nel contesto borghese-nobiliare di Mastro-don Gesualdo, in cui, oltre che alla popolana Diodata, alla nobile Bianca Trao, a sua figlia Isabella è negata ogni libertà di sentimenti e di azione.
Pirandello cerca di rompere il fatale cerchio chiuso verghiano, di riportare il mondo a una progressione lineare attraverso la parola, la dialettica, l'infinito processo verbale, in cui però si frantuma l'identità, la realtà perde consistenza. Nell'interno borghese pirandelliano, nella "stanza della tortura", come la chiama Macchia è ancora la donna a subire maggiore smarrimento, perdita di sé, a essere oggetto di una crudele dialettica.
Vittoriani è stato il primo autore a restituire alla donna siciliana libertà di sentimenti e di azione, il ruolo di parità con gli uomini che la storia le negava.
L'idea democratica contenuta nella frase "madre puttana" di Conversazione in Sicilia, la supremazia delle donne nella fondazione di una nuova società ne Le Donne di Messina erano però più nelle aspirazioni, nell'utopia politica dello scrittore che nella realtà.
Fuori dalla letteratura, nella storia: un radicale cambiamento culturale, quasi una rivoluzione nell'immobilità del mondo contadino, avviene alla fine dell'800 con l'industria delle miniere di zolfo e con il diffondersi delle istanze socialiste. In questo mondo solfifero, la donna si libera di ogni codice arcaico e oppressivo e prende coscienza della propria identità e del proprio ruolo nella società.


FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO
Michele Capasso
Presidente
Predrag Matvejevic
Presidente del Comitato Internazionale

IL COMITATO INTERNAZIONALE
Brahim Alaoui, Khaled Fouad Allam, Caterina Arcidiacono, Juan Arias, Mohammed Arkoun, Maurice Aymard, Claudio Azzolini, Gideon Bachmann, Paul Balta, Corrado Beguinot, Fethi Benslama, Farouk Mardam Bey, Roberto Bioio, Matilde Callari Galli, Franco Cardini, Vittorio Castellani, Clelia Cengia Sarnelli, Mauro Ceroli, Vincenzo Consolo, Giorgio Conti, Eri De Luca, Assia Djebar, Joaquin Estefania, Thierry Fabre, Silvio Ferrari, Graziа Francescato, Maria Teresa Giaveri, Armando Gnisci, Louis Godart, Giuseppe Goffredo, Juan Goytisolo, José Louis Golor, Nedim Gürsel, Tahar Ben Jelloun, Ismail Kadaré, Esbwar Al Karrat, Dimosthenis Kourtovik, Raffaele La Capria, Cosimo Lacirignola, Pietro Laurrano, Donato Lauria, Ugo Leone, Eduardo Lourenço, Giuseppe Luongo, Claudio Magris, Igor Man, Gerardo Marotta, Armando Mauro, Nullo Minissi, Antonello Monaco, Manuel Vázquez Montalban, Edgar Morin, Eric Nadiieau, Oscar Nicolaus, Vittorio Nisticò, Giovanni Pieraccini, Roberto Pizzio Rirofi, Franca Pizzini, Luan Reshi, Mahmoud Salem Elsheikh, Boubou Sall, Gaetano Salvatore, Fernando Savater, Ibrahim Spahic, Luciana Stegagno Picchio, Salah Stetie, Giovanna Tanzarella, Abdelaziz Touri, Vassili Vassilikos, Egi Volterrani

Fondazione Laboratorio Mediterraneo

"I saperi del femminile"
Il Mediterraneo antico
e le scelte per il nostro futuro

Torino, sabato 18 maggio 1996 - ore 11
Salone del Libro
Sala Londra (Lingotto Congressi)

I saperi delle donne delle antiche civiltà mediterranee, precedenti all'androcentrismo del mondo classico, propongono modelli organizzativi in cui la diversità non significa immediatamente inferiorità o superiorità. Un'ipotesi antica, le cui radici risalgono alle popolazioni arcaiche dell'Anatolia e alla società cretese-minoica, che allo stesso tempo fa da scenario alla costruzione della relazione donna-uomo del nuovo millennio. Uno scenario in cui i valori e le competenze delle donne entrano sinergicamente in relazione con quelle degli uomini per costituire una società della complessità a misura di entrambi.
Donne, uomini, femministe, letterati e studiosi del Mediterraneo si interrogano con la più recente ricerca antropologica, sociologica e psicologica.

Introduce
Caterina Arcidiacono
Psicologa-analista, Presidente dell'Associazione Nazionale "Psiche e Differenza-Differenze"

Intervengono:
Tahar Ben Jelloun
Scrittore e giornalista
Matilde Callari Galli
Professore di Antropologia Culturale presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna
Michele Capasso
Architetto e ingegnere, studioso dell'area mediterranea, Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo
Marina Cepeda Fuentes
Giornalista e scrittrice, studiosa di tradizioni popolari
Vincenzo Consolo
Scrittore
Rosanna Dedola
Psicologa-analista, docente dell'istituto C.G. Jung di Zurigo, giornalista e autrice di saggi
Assia Djebar
Scrittrice e regista
Marina Giaveri
Professore di Lingua e Letteratura Francese
Predrag Matvejevic
Saggista e Ordinario di Slavistica all'Università "La Sapienza" di Roma
Franca Pizzini
Sociologa, Presidente del Centro Interdipartimentale dell'Università di Milano "Donne e Differenze di Genere"
Younis Tawfik
Scrittore, giornalista

Tahar Ben Jelloun e Michele Capasso
Matilde Callari Galli
Marina Cepeda Fuentes